

Laboratorio di Guida al Secondo Tirocinio di
Principi e Fondamenti del Servizio Sociale

ed. AUTUNNALE 2023
Corso di Laurea in Servizio Sociale

30 NOVEMBRE 2023

Università degli Studi di Torino
Cristiana Pregno

L'Ordine degli Assistenti sociali è stato istituito con la Legge 23 marzo 1993, n. 84.

Con il termine ordine professionale si intende **una istituzione di autogoverno** di una professione riconosciuta dalla legge, avente il fine di garantire **la qualità delle attività** svolte dai professionisti. Lo Stato affida ad essa il compito di tenere aggiornato l'albo e **il codice deontologico**, tutelando la professionalità della categoria.

I soggetti che ne fanno parte devono essere iscritti in un apposito albo.

In Italia sono enti pubblici autonomi, che per legge soggiacciono alla vigilanza del Ministero della Giustizia.

Il loro compito principale **è la tutela dei cittadini in relazione a prestazioni professionali** che, essendo di tipo intellettuale, non sono sempre valutabili dai destinatari delle prestazioni. Hanno il compito di garantire la qualità delle prestazioni erogate e la congruità degli onorari applicati.

Al fine di ottenere l'abilitazione professionale e potersi iscrivere agli ordini, i laureati devono superare l'Esame di Stato che, per alcune categorie, può essere affrontato esclusivamente dopo avere svolto un tirocinio professionale.

Codice regolativo dell'etica all'osservanza del quale i professionisti sono tenuti

Questo attributo deriva da un codice di regole etiche che la professione si dà, onde evitare che il professionista abusi della propria preminenza sul cliente. Il codice regola i rapporti fondamentali della professione: quello professionista/cliente, quello tra colleghi, quello tra professionista e società nel suo insieme

**“Quis custodiet ipsos
custodes?”
Giovenale, VI satira**

**Il sistema di controllo delle
professioni**

Codice deontologico degli assistenti sociali

Deontologia deriva dal greco *deon-ontos* («ciò che va fatto», «dovere») e *logos* («discorso»).

La deontologia designa la teoria dei doveri, dei comportamenti personali e sociali in un determinato contesto storico-sociale, fissandone condizioni e limiti, imponendo regole e norme.

Oggi la deontologia è considerata la dottrina che tratta dei doveri da compiere da parte delle professioni che hanno uno statuto ed un ruolo socialmente riconosciuto. Si specifica come **deontologia professionale, cioè l'insieme delle norme di comportamento, eticamente fondate, che disciplinano l'esercizio di una professione**

(Diomede Canevini, Neve, 2017, p.139-40)

Codice deontologico degli assistenti sociali

Le norme devono rispondere a due requisiti: guidare il professionista nell'esercizio professionale e orientare le persone nell'esercizio del loro diritto a ricevere competenti prestazioni professionali

Quattro versioni:

- 1998;
- 1° revisione nel 2002;
- 2° revisione nel 2009;
- 3° revisione nel 2020.



Struttura del Codice Deontologico 2020

Suddiviso in 9 Titoli, al cui interno troviamo capi e articoli;

Sono presenti 86 articoli

- Preambolo
- Titolo I: Definizioni generali e ambito di applicazione
 - Titolo II: Principi generali della professione
- Titolo III: Doveri e responsabilità generali dei professionisti
- Titolo IV: Responsabilità dell'assistente sociale verso la persona
- Titolo V: Responsabilità dell'assistente sociale nei confronti della società
- Titolo VI: Responsabilità verso i colleghi e altri professionisti;
 - Titolo VII: Responsabilità nell'esercizio della professione;
 - Titolo VIII: Responsabilità verso la professione;
 - Titolo IX: Norme finali

PREAMBOLO

La prima novità del Codice Deontologico 2020 è data dalla presenza di un Preambolo il quale definisce:

1. Una cornice identitaria della professione **[l'essere tutt'uno];**
2. Richiama la normativa nazionale e internazionale **[ad es. la Costituzione];**
3. Viene sostituito il termine utente con persona/individuo/soggetto

L'assistente sociale, con la propria attività, concorre a realizzare e a tutelare i valori e gli interessi generali, comprendendo e traducendo le esigenze della persona, dei gruppi sociali e delle comunità.



L'assistente sociale è tenuto a migliorare sistematicamente le proprie conoscenze e capacità attraverso processi di costante dibattito, formazione e auto-riflessione, per garantire il corretto esercizio della professione.



Dichiarazione di principi etici del Servizio Sociale mondiale (trad. it. a cura di C. Soregotti (vers. or. Global Social Work Statement of Ethical Principle, 2018)



2. Promozione dei diritti umani

Gli assistenti sociali abbracciano e promuovono i diritti fondamentali e inalienabili di tutti gli esseri umani, come riconosciuti nei dispositivi e nelle convenzioni sui diritti umani, come la Dichiarazione universale dei diritti umani, la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, la Convenzione internazionale sui diritti economici sociali e culturali, la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, la Convenzione relativa allo status dei rifugiati, la Dichiarazione ONU sui diritti dei popoli indigeni, la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie e gli Standard internazionali del lavoro.

Non sono più utilizzati i termini utente/cliente, riferiti a coloro che si rivolgono all'assistente sociale, entrambi sostituiti dal termine persona, al fine di riconoscere la dignità intrinseca di ogni essere umano [l'utente è colui che usufruisce di un bene o di un servizio, non colui che lo co-costruisce con qualcun altro]

TITOLO I - Definizioni generali e ambito di applicazione

- Contiene tutte le norme deontologiche alle quali ogni assistente sociale è chiamato a rispondere sia in termini di osservanza, di rispetto e di diffusione
- La non conoscenza delle norme in esso contenute non esime dalla responsabilità disciplinare
- Le norme si applicano ad ogni contesto di pratica del Servizio Sociale

TITOLO II - Principi generali della professione

Scienza e coscienza

Al Titolo II si trovano i principi cardine della professione

4. L'esercizio della professione si basa su fondamenti etici e scientifici, sulla disciplina accademica, sulla pratica, sull'autonomia tecnico-professionale e sull'indipendenza di giudizio [...].
9. L'assistente sociale svolge la propria azione professionale senza fare discriminazioni e riconoscendo le differenze di età, di genere, di stato civile, di orientamento e identità sessuale, di etnia, di cittadinanza, di religione, di condizione sociale e giuridica, di ideologia politica, di funzionamento psichico o fisico, di salute e qualsiasi altra differenza che caratterizzi la persona, i gruppi o le comunità. Consapevole delle proprie convinzioni e appartenenze personali, **non esprime giudizi di valore sulla persona** in base alle sue caratteristiche o orientamenti e non impone il proprio sistema di valori

Autonomia tecnico-professionale e indipendenza di giudizio (art. 4 e art. 18): l'autonomia non è arbitrio, è agita dentro le leggi, i regolamenti, es. il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, i contratti collettivi.

Gli atti prodotti da un assistente sociale sono atti sia professionali sia amministrativi, concorrono a raggiungere le finalità dell'Ente per il quale l'assistente sociale lavora.

Vi è autonomia nel processo metodologico (codice deontologico, legge 84/1993):

l'assistente sociale interviene nel procedimento amministrativo nella fase istruttoria, accertativa e consultativa.

È in questa fase che è responsabile del procedimento (l. 241/90, art. 5. e 6), ed ha dei compiti: il cui principale è l'accertamento dei fatti. Cosa osservare, come osservare, quali comportamenti considerare, le fonti delle informazioni, quali interlocutori considerare: tutto questo viene svolto in autonomia, ed attiene alla responsabilità tecnica dell'assistente sociale. Questo accertamento di fatti esiterà in una valutazione, da cui nascerà una proposta progettuale.

Autonomia tecnico-professionale e indipendenza di giudizio (art. 4 e art. 18) (segue)

La decisione se la proposta progettuale è compatibile con le risorse del contesto operativo non dipende dall'assistente sociale: sono altri che hanno la responsabilità decisionale, il potere di distribuire le risorse (es. il Direttore) o prendere decisioni rilevanti dal punto di vista giuridico (es. la Magistratura). L'autonomia tecnico-professionale si esplicita nella raccolta informazioni e nella valutazione, ma la decisione spetta ad altri organi, e questo è un limite oggettivo. Altri hanno la responsabilità di sostenere i costi dell'intervento (es. inserimento in comunità).

L'assistente sociale può però contribuire all'allocazione delle risorse, facendo presente ai decisori le esigenze prevalenti dei cittadini di quel territorio. Occorre quindi distinguere tra responsabilità tecnica e responsabilità decisionale.

TITOLO II - Principi generali della professione

Novità rispetto al codice del 2009:

- Art. 12 – L'assistente sociale, nell'esercizio della professione, previene e contrasta tutte le forme di violenza e di discriminazione. [**tratta il tema del mandato sociale**]
- Art 13 – L'assistente sociale concorre alla produzione di modelli di sviluppo rispettosi dell'ambiente, della sostenibilità ecologica e della sopravvivenza sociale, consapevole delle difficoltà nel rapporto tra l'essere umano e l'ambiente. [viene inserito il tema della tutela dell'ambiente]

TITOLO III. - Doveri e responsabilità generali dei professionisti

14. I **dilemmi etici** sono connaturati all'esercizio della professione. L'assistente sociale li individua e li affronta evidenziando i valori ed i principi in contrasto.

Le scelte professionali che ne risultano sono la sintesi della valutazione delle norme, del sapere scientifico, dell'esperienza professionale e sono comunque indirizzate al rispetto della libertà, dell'autodeterminazione e a conseguire il minor svantaggio per le persone coinvolte. Il professionista orienta la propria condotta alla massima trasparenza circa le ragioni delle proprie scelte e documenta, motivandolo, il processo decisionale

Che cos'è un **dilemma etico**?

- Può essere necessario porre dei limiti alla libertà per fare posto al benessere collettivo [es. il concetto di abbandono nella legge 184/83 e s.m.i.] [...] per consentire la libertà degli altri, per non ostacolare la giustizia e l'equità [es. i criteri di accesso]
- Prendere delle decisioni avendo come unica alternativa il male minore
- Non esistono soluzioni valide sempre e ovunque



ILVA (Taranto – ora Acciaierie d'Italia) – aperta il 10.4.1965, chiusa in parte nel 2012.

Dettaglio dei dati epidemiologici di Taranto:

600 casi di mesotelioma nel periodo dal 1993 al novembre 2021 (complessivamente in Puglia negli ultimi venticinque anni sono stati censiti **1.600** casi di mesotelioma – **1.191** fino al 2015 – di questi il **40%** soltanto a Taranto);

400% in più di casi di cancro tra i lavoratori impiegati nelle fonderie ILVA.

50% di tumori in più anche tra gli impiegati dello stabilimento, che sono stati esposti solo in modo indiretto.

500% di tumori in più rispetto alla media della popolazione generale, della città di Taranto, non impiegata nello stabilimento.

SALUTE – LAVORO - AMBIENTE

E. Giovannini «Taranto costituisce un insegnamento [...] . Non bisogna arrivare a situazioni del genere. Il che vuol dire che, da adesso in poi, tutte le prossime decisioni di politica industriale, devono essere fatte **coniugando in partenza, non dopo, le ragioni dello sviluppo, dell'ambiente, del benessere dei lavoratori e delle città.** [...] Le problematiche sono ben note, servono decisioni politiche importanti [...]».

15 maggio 2018 , Il Sole 24ore

INNOVAZIONE TECNOLOGICA - LAVORO

Nel 2019 nel report *“The Future of Work”* dell’OECD (Organisation for Economic Co-operation and Development) si leggeva che *“il 14% dei posti di lavoro esistenti potrebbe scomparire a causa dell’automazione nei prossimi 15-20 anni e un altro 32% potrebbe trasformarsi radicalmente con l’automazione dei singoli compiti”*. Se qualche anno fa la previsione sembrava azzardata, oggi i numeri sembrano confermare questo trend sull’onda dell’innovazione tecnologica e dell’accelerazione sul fronte delle applicazioni che utilizzano l’intelligenza artificiale generativa (es. ChatGPT, Bard, ecc.). Secondo il *“Future of Jobs Report 2023”* del World Economic Forum i datori di lavoro stimano che il 44% delle competenze dei lavoratori saranno stravolte nei prossimi cinque anni. Intelligenza artificiale e automazione potrebbero cancellare più professioni di quante ne creeranno: la differenza secondo il report sarà di 14 milioni di posti in meno nel mondo (69 milioni di posti in nuove professioni contro 83 milioni di posti cancellati). [Il Sole 24ore, 18.10.23]

«Noi siamo condannati a scegliere, ed ogni scelta
può comportare una perdita irreparabile»
(Berlin, 1990, cit. in Diomedea, Canevini, 2017, p. 219)

Es. di dilemmi etici:

La madre che lavora e che chiede il sussidio di disoccupazione, e poi dice che lavora in nero come donna delle pulizie. È sopravvivenza o violazione di legge? Si può far finta di niente? Occorre segnalare a qualcuno? Chi guarda i bambini quando lavora?

Bandire la rivista XY da una residenza per anziani, la rivista contiene posizioni sessiste, omofobe, razziste. Estendere il divieto anche ai residenti che si comprano la rivista con i propri soldi. Gli assistenti sociali hanno il diritto di imporre il proprio punto di vista ai residenti? (tratti da Bancks, 1995, ed. it. 1999)

Il conflitto tra protezione ed autodeterminazione. L'anziano che vuole vivere da solo a casa sua ma non è più in grado di farlo – è poco autonomo, è disorientato, non c'è la possibilità di accudirlo, a casa, 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

27. L'assistente sociale riconosce che **la capacità di autodeterminarsi della persona può essere ridotta** a causa di condizioni individuali, socio-culturali, ambientali o giuridiche. In queste situazioni, promuove le condizioni per raggiungere il miglior grado di autodeterminazione possibile e, quando ciò non sia realizzabile, si adopera per l'adeguata segnalazione all'Autorità Giudiziaria, affinché siano attivati gli opportuni interventi di protezione e di tutela.

Gli spazi grigi...

28. L'assistente sociale si adopera **per contrastare situazioni di violenza, trascuratezza, sfruttamento e oppressione** nei confronti di persone di minore età o in condizioni di impedimento fisico, psicologico, di fragilità, anche quando esse appaiano consenzienti, fermi restando gli obblighi di segnalazione o denuncia all'autorità competente previsti dalla legge

Titolo III - Doveri e responsabilità generali dei professionisti

Comprende i doveri e le responsabilità verso la comunità professionale (auto-responsabilità) e verso la persona, i gruppi, la comunità (etero-responsabilità)

Sono presenti alcune novità:

21. L'assistente sociale agisce in coerenza con i principi etici e i valori della professione, mantenendo un comportamento consono all'integrità, al prestigio e alla dignità della professione stessa, anche nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa e, in particolare, **dei social network e dei social media**.

23. L'esercizio della professione in forma gratuita non è ammesso.

24. L'assistente sociale **è tenuto alla propria formazione continua** al fine di garantire prestazioni qualificate, adeguate al progresso teorico, scientifico, culturale, metodologico e tecnologico. A tal fine, **contribuisce alla ricerca (es. CIRSS)**, alla divulgazione della propria esperienza, anche fornendo elementi per la definizione di evidenze scientifiche. Il professionista si adopera, inoltre, affinché si sviluppi la cultura della supervisione professionale

Titolo IV: Responsabilità dell'assistente sociale verso la persona

Maggior evidenza ai temi dell'autodeterminazione, della condivisione dei progetti di aiuto con la persona e della trasparenza dei percorsi individuati e condivisi.

26. L'assistente sociale riconosce la persona come soggetto capace di autodeterminarsi e di agire attivamente; impegna la propria competenza **per instaurare una relazione di fiducia e per promuovere le potenzialità, l'autonomia e il diritto della persona ad assumere le proprie scelte e decisioni**, nel rispetto dei diritti e degli interessi legittimi degli altri

30. L'assistente sociale si adopera per condividere con la persona il progetto e gli interventi che, prevedibilmente, saranno necessari nel percorso di aiuto [...] → *trasparenza, il progetto come realtà co-edificabile nell'interazione*

Titolo IV: Responsabilità dell'assistente sociale verso la persona

Responsabilità dell'assistente sociale nell'uso e nella condivisione delle informazioni – tutelare la riservatezza

32. La riservatezza e il segreto professionale costituiscono **un diritto primario della persona e un obbligo per il professionista**, anche nell'ambito di pubblicazioni scientifiche o di materiali ad uso didattico, nelle ricerche e nella costituzione di banche dati, nei limiti previsti dalle normative vigenti. Nel lavoro con i gruppi, l'assistente sociale si adopera per impegnare i partecipanti al rispetto della riservatezza.

Titolo IV: Responsabilità dell'assistente sociale verso la persona

Anche in questo Titolo è presente il tema delle nuove tecnologie

37. L'assistente sociale, oltre a ispirarsi a criteri di equilibrio e misura, è tenuto al rispetto della riservatezza e del segreto professionale nei rapporti con la stampa, con gli altri mezzi di diffusione e di comunicazione di massa, e nell'utilizzo dei social network. In ogni caso, assicura l'anonimato dei minorenni e delle persone con ridotte capacità

Titolo V: Responsabilità dell'assistente sociale nei confronti della società

- Vengono trattate i diversi livelli di responsabilità (anche apicali) che l'assistente sociale ricopre, in funzione degli effetti che la propria attività può produrre
- Nuova riformulazione dell'articolo 42 in riferimento alle calamità naturali e alle maxi emergenze
- Viene presa in considerazione la dimensione nel contesto sociale nell'intervento professionale.

Titolo V: Responsabilità dell'assistente sociale nei confronti della società

istituzionali e non

41. L'assistente sociale **favorisce l'accesso alle risorse**, concorre al loro uso responsabile e contribuisce a ridurre lo svantaggio legato alla loro scarsa o mancata conoscenza. Parimenti favorisce **la corretta e diffusa informazione** sui servizi e sulle prestazioni erogate dal sistema in cui opera e, più in generale, dal sistema di welfare locale, regionale e nazionale, comunque articolato.

diritto all'informazione

42. L'assistente sociale mette a disposizione delle autorità competenti la propria professionalità per programmi e interventi diretti al superamento dello stato di crisi **in caso di catastrofi o di maxi-emergenze**. Nei diversi ambiti in cui opera, o come volontario adeguatamente formato all'interno delle organizzazioni di Protezione Civile, il professionista contribuisce al supporto di persone e comunità e al ripristino delle condizioni di normalità.

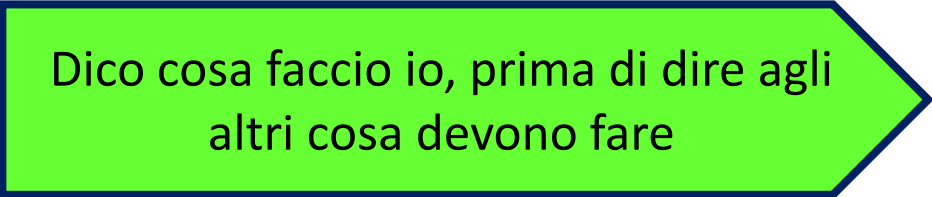
Titolo VI - Responsabilità verso i colleghi e altri professionisti

43. L'assistente sociale che stabilisce un rapporto di lavoro con colleghi, altri professionisti ed organizzazioni pubbliche o private definisce le proprie responsabilità, così come il proprio ambito professionale, e richiede il rispetto delle norme del Codice. Il rapporto con i colleghi e gli altri professionisti è improntato a correttezza, lealtà e spirito di collaborazione, nel rispetto delle reciproche competenze e autonomie

Titolo VI - Responsabilità verso i colleghi e altri professionisti

Il riconoscimento della professione impone che gli assistenti sociali sappiano definire, contestualizzare e collocare nei contesti di confronto la giusta dimensione operativa, di ruolo, di valutazione e di responsabilità personale e quella dei propri colleghi.

Si vuole sottolineare che ogni assistente sociale deve essere consapevole che l'identificazione del proprio ruolo scaturisce anche dal saper definire le competenze specifiche ed è importante progettare la propria autonomia di giudizio senza interferenze o condizionamenti



Dico cosa faccio io, prima di dire agli altri cosa devono fare

Lealtà verso le future generazioni di professionisti

48. L'assistente sociale si impegna nella supervisione didattica nei confronti dei tirocinanti, nei limiti dell'organizzazione in cui opera [...]

Titolo VII - Responsabilità nell'esercizio della professione

Capo I: La professione dell'assistente sociale in Italia è esercitata maggiormente in enti pubblici o privati in modo subordinato

Il professionista risponde a una pluralità di mandati e deve rispettare comportamenti e direttive in relazione allo svolgimento del proprio lavoro

Rapporto con il datore di lavoro:

Soggettivo
ed oggettivo che si mischiano...

51. L'assistente sociale segnala al proprio Ente di appartenenza l'eccessivo carico di lavoro, **se sussiste il rischio che risulti compromesso il corretto svolgimento della professione** in relazione anche alla tutela e alla salvaguardia dei diritti della persona. La segnalazione, precisa e circostanziata, è resa in forma scritta

52. L'assistente sociale è tenuto a segnalare al proprio datore di lavoro, per iscritto e con puntuale motivazione, le condizioni o le direttive incompatibili con il corretto esercizio della professione, ferma restando la potestà organizzativa generale del datore di lavoro

Titolo VIII

Capo III - Azione disciplinare nei confronti degli iscritti

79. L'inosservanza dei precetti e degli obblighi fissati dal Codice e ogni condotta, anche omissiva, non consona al decoro o al corretto esercizio della professione comportano l'esercizio dell'azione disciplinare, nelle modalità definite dalle disposizioni di legge vigenti e normate dal Consiglio Nazionale dell'Ordine con apposito regolamento.

80. All'iscritto che viola le norme del Codice o che incorre nelle condotte di cui all'articolo precedente, sono comminate, in funzione della gravità del suo comportamento, le seguenti sanzioni:

- a) ammonizione;
- b) censura;
- c) sospensione dall'esercizio della professione;
- d) radiazione dall'Albo